

■ GIOIA TAURO Sabina Ventini (DemA) sulla condotta di scarico a mare della Iam «Si dimostri che tutto è cambiato»

«Si provveda al ripristino, miasmi insopportabili. Intervenga anche la Metrocity»

GIOIA TAURO - «Il tempo delle scuse è finito si dimostri che è veramente cambiato tutto». È questo l'imperativo lanciato da Sabina Ventini, capogruppo di DemA riguardo al funzionamento degli scarichi della Iam, l'azienda che si occupa dell'impianto di depurazione a Gioia Tauro. «Sono trascorsi parecchi anni - scrive la Ventini - da quando la condotta dello scarico a mare del depuratore gestito dalla Iam è stata danneggiata da uno squarcio ben visibile a tutti, a pochi metri dalla battigia da dove emerge una grande chiazza nera, ormai diventata una cosa sola con il paesaggio costiero, propinata come un'illusione ottica causata dai raggi UV. Nessuno ha mai creduto alla versione ufficiale perché basterebbe avvicinarsi nel punto di affioramento a mare per notare la consistenza oliosa e sabbiosa». «A tutt'oggi - prosegue l'esponente di DemA - nonostante il controllo della società sia passato all'amministrazione giudiziaria, nulla di buono è stato fatto. Sembrerebbe che gli Scruber non funzionino come dovrebbero e i miasmi sono sempre più forti e insopportabili, soprattutto nelle ore notturne. Il quar-

tiere Fiume ormai è allo stremo. Abbiamo appreso che nell'ultima assemblea societaria il bilancio di esercizio 2019 è risultato ampiamente positivo. Siamo anche compiaciuti di apprendere di un aumento delle indennità degli amministratori, mentre è prioritaria la sistemazione della condotta, oltre a un nuovo e innovativo sistema di depurazione. Alla luce di questo fatto è d'obbligo l'invito all'amministrazione della Iam di intervenire nel più breve tempo possibile per provvedere al ripristino della tubatura di scarico a mare». «Invitiamo anche la

Città Metropolitana - conclude la Ventini - ente preposto al rilascio e al controllo dell'autorizzazione degli scarichi, a far rispettare le regole, facendo ripristinare lo scarico a 400 metri dalla battigia e a 52 metri di profondità, a tutela dell'ambiente e della salute pubblica. Alla luce degli accadimenti del 20 luglio con l'innescò dell'incendio, rimaniamo impotenti di fronte all'arroganza di una società che possiede la forza economica per aumentare gli indennizzi del Cda ma non per la manutenzione degli spiazzi dell'impianto».